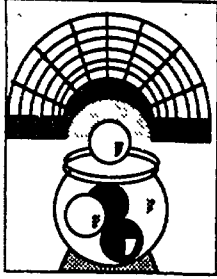


Verso le elezioni



Il voto rosso. Nella provincia toscana sarà fondamentale l'atteggiamento dei 5.000 iscritti al Pci che non hanno scelto né la Quercia né il partito di Cossutta...

Il Pds teme il popolo dei diffidenti

Arezzo, nello scontro con Rifondazione decisivi gli incerti



Un tuffo dove è più forte per il Pds l'insidia di Rifondazione comunista. Nell'aretino sarà forse decisivo per l'esito elettorale dei due concorrenti l'atteggiamento di quei 5 mila iscritti al Pci...

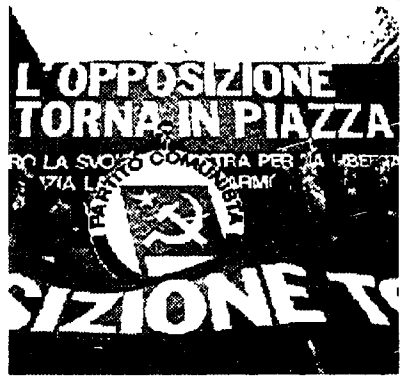
DAL NOSTRO INVIATO MARCO SAPPINO

AREZZO. «Grazie, ma non parlo. Sto sempre volentieri con i compagni se non si fa polemica...» Un'aria di una volta, come a San Giovanni Valdarno dove abbiamo appena celebrato tutti assieme la Resistenza...

gesto di stizza. Attenti, gli dico. Un forte partito a sinistra serve ancora. E non può essere altro che il Pds. Un suo crollo sarebbe senza dubbio un disastro. Parlo in numeri. Il Pds aretino ha 5 mila iscritti in meno di quanti ne aveva il Pci prima della svolta da 18.711 a 12.315. Perdita secca, ferita profonda: un terzo del totale. Rifondazione comunista dichiara 2 mila aderenti. Dunque, fra i 4 mila e i 5 mila hanno semplicemente preferito tornare a casa. Né sotto la Quercia né con la scissione. Sono un enigma di questo voto...

la sua ombra sul futuro amministrativo: sono una decina i comuni (esclusi i piccoli centri) dove saranno a rischio le robuste maggioranze relative o addirittura le maggioranze assolute ottenute due anni fa dal Pci. Le giunte potranno presto ballare. Occhi puntati perciò sugli indecisi. Il capoluogo, Anghiari, Poppi, Monteverchi, Cortona: ecco le punte della concorrenza. E da Cortona scende in lizza il professor Italo Monacchini, ex sindaco, ex presidente della federazione, comunista democratico. Va in giro e raccomanda: «Non disperdete voti». Racconta di una bella assemblea nella Casa del popolo di Renzino, di compagni dati per dispersi riapparsi a Monte San Savino. Gli pare ci sia «movimento».

20 giorni alle elezioni e io politico a letto la domenica fino alle 10. Vado al bocciodromo anziché in sezione. Come la quasi totalità della Ho Chi Minh alla Pescaiola, giudico l'avvento della quercia un pugno nello stomaco. Hanno creato un circolo: prestano i locali sia al Pds sia a Rifondazione. Mimmo sta proprio nel mezzo: lacerato dal timore della disgregazione a sinistra, dalla ripicca contro «l'elfona del rinnovamento», da una fede appena scalfita dai crolli della stona. «Mi sento un orfano, non so dove aggrapparmi. Quando l'hai persa una volta, è duro ritrovarla la fiducia». Testimonia il tormento di altri cento compagni arrabbiati e smarriti: «Il Pds si mostra partito d'opposizione senza mezzi misure, difensore del lavoro e dei lavoratori. Io dirò di andare a votare. Ma come, ciascuno decida in coscienza». Rifondazione? «Vedo segni di delusione. Non si inventa un partito così, non si crea un gruppo dirigente su due piedi. Manca l'iniziativa, il programma che dia un'immagine chiara. Beninteso, anche il Pds per me non ce l'ha. E io ne ho portati di secchi per macinare». Attenzione a queste prediche. I Coradecchi se ne intendono. Mimmo ha un fratello frate.



Manifestazione di Rifondazione comunista e, a sinistra, del Pds

Napoli

«Vota donna» Lo dice fra Tommaso

NAPOLI. Padre Tommaso Tarantino, rettore del santuario della Madonna dell'Arco, ha invitato i fedeli a votare per donne presenti nelle liste elettorali. «In tutti gli scandali della politica - ha detto padre Tarantino - finora sono stati coinvolti sempre ed esclusivamente uomini. Sembra quindi che le donne siano portatrici di un comportamento pubblico morale più sano e pulito».

Il presidente dc: «Ambigui noi? No, è Craxi che rimuove il problema»

Riforme, ancora scontro tra Psi e De Mita E per il patto referendario cento «bocciati»

De Mita attacca i socialisti: «Hanno scoperto, dopo anni di denunce, che la riforma delle istituzioni non è più il tema prioritario». Ribatte Craxi: «Non ci facciamo trascinare in polemiche provinciali condotte con tono da strapaese».



Antonio Gava

ROMA. Continua la schermaglia tra democristiani e socialisti sulle riforme. È ancora De Mita a sollecitare chiarezza prima del voto su questa materia, rilanciando sugli interlocutori le accuse di confusione. «Ambigua non è la Dc - sostiene il presidente dello scudo crociato - ma chi non risponde, o scopre d'improvviso, dopo anni di denunce di questo problema, che la riforma delle istituzioni non è più il tema prioritario della prossima legislatura. La Dc pone al centro della campagna elettorale le regole del gioco».

in Parlamento la decisa volontà dei non pochi eletti dei vari partiti che si sono impegnati col patto referendario. E proprio oggi i nomi dei candidati aderenti al patto saranno resi noti nel corso di una conferenza stampa. Saranno i garanti del comitato 9 giugno - Pietro Scoppola, Paolo Barile e Franco Morganti - a riferire sul loro lavoro di selezione tra le seicento richieste di adesione pervenute nei giorni scorsi. Si sa che delle 450 domande ne sarebbero state scartate oltre un centinaio. Quasi tutte approvate le 150 richieste di aspiranti senatori. È certa l'esclusione di Nino Cristoforo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Tra gli altri «bocciati» figurerebbe il presidente della Provincia di Napoli, Salvatore Piccolo, un esponente della corrente di Gava. In bilico fino all'ultimo il finanziere Mario D'Amorà, candidato per la Dc in Lombardia. In maggioranza, tra gli aderenti al patto referendario, sono i candidati nelle liste del Pds, seguiti da quelli della Dc e dai repubblicani. Una sola presenza tra i socialisti: l'imprenditore milanese Luca Bellarini Gadola.

Faccia a faccia Rete-Pds a Perugia

Veltroni e Galasso: «Ecco per chi non votare»

La riforma dello Stato, la moralizzazione della politica in Italia, il significato dell'uccisione di Salvo Lima: questi alcuni degli argomenti di un «faccia a faccia» tra Walter Veltroni ed Alfredo Galasso, di fronte ad un pubblico di centinaia di giovani.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

PERUGIA. La moralizzazione della vita politica italiana non può essere un astratto concetto di chi, soprattutto in campagna elettorale, si fa ampio uso. Essa è divenuta, tragicamente, la vera emergenza. «L'Italia ha oggi un respiro affannoso e disperato», così l'ha immaginata Walter Veltroni, parlando ieri sera a Perugia, nella Sala dei Notari, a centinaia di giovani, in un confronto faccia a faccia con Alfredo Galasso, uno dei leader della Rete. «Hanno alimentato un mostro chiamato «politica» ed ora ne hanno paura», dice Galasso, ed aggiunge: «sto parlando di gente che si chiama Giulio Andreotti ed Arnaldo Forlani. Sono loro che hanno dato vita ad un sistema di potere di cui Salvo Lima è stato dapprima protagonista e poi vittima».

Galasso invece insiste sul fatto che in Italia il delitto politico è divenuto pratica politica e che quando la politica si intreccia con gli affari, soprattutto quelli non certo leciti della mafia e della grande criminalità, allora può anche uccidere. «Non so chi ha ucciso Salvo Lima - dice Galasso - ma so che la sua uccisione ha fatto fare con la campagna elettorale». Nel dibattito interviene anche Mauro Volpi, costituzionalista, candidato del Pds in Umbria, che pone l'accento sull'aspetto della «qualità» del crimine in Italia, paese dove l'85 per cento dei reati resta impunito: «un dato spaventoso - dice Volpi - che non ha uguali nel mondo». Il dibattito si arricchisce anche delle domande del pubblico e qualcuno chiede a Galasso, visto che in Umbria non sarà presente la Rete, «secondo voi per chi non dovremmo votare?». «Ad esempio - risponde Galasso - non dovreste votare per Enrico Manca che è il simbolo della politica come potere». Veltroni invece preferisce invitare a non votare soprattutto per quelli che per essere eletti spendono centinaia di milioni: «ste pur certi - afferma - che tutti milioni in qualche modo rientreranno».

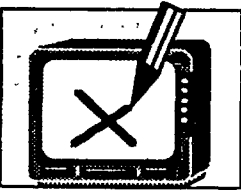
Legge Mammi

Presentato ricorso alla Consulta

ROMA. Il tribunale di Firenze ha investito la Corte Costituzionale del problema dell'incostituzionalità della legge Mammi, ritenendo fondata una eccezione di legittimità sollevata dall'avvocato Felice Vaccaro nel corso di una causa tra la emittente televisiva Telemaremma di Grosseto e l'amministrazione delle Poste. La vertenza era nata a seguito di una ordinanza di chiusura dell'impianto che irradiava i programmi della Tv privata nei pressi di Viareggio, perché ritenuto erroneamente funzionante ad uso privato.

TELEURNA

E Orefice annunciò: «Forlani sia lodato»



SERGIO TURONE

Rivisto ieri in «Conto alla rovescia» un Gianluigi Melega in gran forma. Di Pannella, suo capolista, ha detto: «Penso che sia un pessimo uomo politico, ma che sia il migliore su piazza». Sempre ieri, in un'altra rubrica, quell'«Elettorando» in cui Maurizio Costanzo intervistava ogni volta quattro candidati di vari partiti, il missino Franco Bucarelli, giornalista del Gr2, ha detto di aver rischiato ogni giorno la vita negli anni del terrorismo, e l'intervistatore gli ha domandato, senza malizia, se faceva il carabinieri. Nel giochetto del gerundio, Bucarelli ha detto «picconando», cossighianamente. Il comunista Sergio Garavini ha detto «liberando», la democristiana Beatrice Medici «umanizzando», il repubblicano Vittorio Rupa di Meana «avorando».

Mille lire al mese, le cui parole di venuto satira del professionismo politico: «Un modesto impiego, io non ho pretese...». La televisione peraltro ha scrupoli bizzarri, in campagna elettorale. Fa pensare a una bella ragazza che pasteggia pudibonda col viso coperto dal velo musulmano, ma svestita dall'ombelico alle caviglie. La regola ferrea - e, va detto, comprensibile - che vieta ai candidati di apparire in video fuori dalle apposite rubriche, ha costretto la Rai a far saltare la trasmissione di un incontro di boxe perché uno dei due pugili è in lista con i repubblicani. Sorte uguale toccherà all'incontro di Coppa Davis Brasile-Italia, fra un paio di settimane, se vi giocherà il tennista Paolo Canè, candidato con i socialisti. I limitati già in programma, con Gian Maria Volontè, sono stati cancellati dalla Rai, perché l'attore è in lista col Pds. Enzo Biagi non è candidato, ma la sua trasmissione quotidiana su Raiuno è stata sospesa fino al 5 aprile, forse perché si temeva che la sua faccia onesta e ironica dicesse - come fa-

un po' più elastiche e disinvolte. La condizione inderogabile è che in ciascuna telegiornale appaia un ampio resoconto su almeno un comizio di Craxi, la cui sceneggiatura deve articolarsi in cinque punti: a) visione della sala addebbata di bandiere tricolori e rosse mentre l'audio trasmette le note di «Fratelli d'Italia»; b) primo piano di Craxi che riceve sorridente un mazzo di garofani; c) primo piano del leader che dalla tribuna parla infervorandosi ma «sorridente»; d) primo piano dell'intervista a Craxi, che «sorridente» afferma che il Pds è ancora comunista; e) primo piano di Craxi che, agitando un altro mazzo di garofani, più grosso del precedente, sorride alla folla ricevendone l'ovazione. Se ragionissimo in chiave di gerundio, come nell'«Elettorando», ci sarebbe da scegliere, fra osannando, svolinando, turlopinando. Sorge un dubbio: non sarà che - per avere una campagna elettorale decente - le trasmissioni televisive da sospendere siano i telegiornali?

«Così si favoriscono le leghe»

Romiti all'attacco: «Lo Stato è allo sfascio»

ROMA. Cesare Romiti non perde occasione per denunciare lo sfascio della pubblica amministrazione e dello Stato. Ieri, parlando in occasione della costituzione di due società private, la «Spa ricerche» e la «Spa educazione» che dovrebbero costituire un punto di contatto fra grandi aziende private e pubblica amministrazione, Romiti ha espresso tutto il suo pessimismo: sullo «stato di quest'ultima». La pubblica amministrazione ha detto «il peggio su cui vive lo stato moderno. Ma oggi le più alte cariche, cioè funzionari, dirigenti, direttori, che sono persone competenti, vivono in un sistema che si è andato gradualmente sfasciando e nel quale il paese non si riconosce più».

Falck, Ferruzzi, Fiat, Fininvest, Lucchini, Merloni, Olivetti e Sopaf. «Le due società - ha detto Letizia Moratti - amministratore unico della Spa ricerche - costituiranno un laboratorio in cui fare confluire le esigenze e le istanze del mondo economico da una parte e della pubblica amministrazione dall'altra». Ma soprattutto le due società dovrebbero contribuire ad ovviare tutti gli inconvenienti che una cattiva amministrazione pubblica riversa sull'industria. Una maggiore efficienza della pubblica amministrazione - ha aggiunto Letizia Moratti - potrà ridurre le disconomie esterne del settore imprenditoriale. La prima iniziativa sarà un forum in cui si confronteranno le esperienze del settore privato con quelle dell'amministrazione pubblica di altri paesi.